



● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale Passione e coraggio per nuove avventure

“Pronti a dare ragione della speranza che è in noi”

A metà del cammino

A due anni dall'approvazione del Progetto nazionale 2007-2010, ci fermiamo a chiederci: come stiamo lavorando? Quanto ci guida il progetto e quanto riusciamo a realizzarlo?

Lo scorso anno la vita associativa è stata dominata dagli eventi straordinari del Centenario e nell'anno in corso abbiamo ripreso l'attività “ordinaria” con una vivacità ed un entusiasmo che certamente derivano dall'energia liberata nel 2007.

Il bilancio del lavoro di Comitato è molto positivo: siamo testimoni di un clima sereno e di un lavoro efficace sia nelle riunioni “ristrette”, sia in quelle “allargate” alle branche, in cui ciascuno ha spazio per apportare il proprio contributo con competenza, ove si costruisce insieme il programma, si condividono i passi da fare e, insieme, si garantisce l'unità di ciò che andiamo realizzando.

Tuttavia, più volte abbiamo dovuto riflettere sul fatto che la realizzazione dei mandati che il Consiglio generale ci affida di anno in anno occupa la maggior parte del nostro tempo e delle nostre energie: si tratta di impegni “stringenti”, con scadenze ferme. Gli obiettivi del Progetto nazionale vengono perseguiti dalle azioni specifiche delle branche e della formazione capi, ma siamo consapevoli che gli ampi orizzonti tracciati dal nostro progetto (pensiamo ai temi della **comunità**, degli **adulti significativi**, del **peso politico dell'educazione**), richiederebbero elaborazioni e proposte nuove, riflessioni condivise, percorsi coraggiosi capaci di coinvolgere e avvicinare tutti i livelli dell'Associazione. Riconosciamo che proprio il Comitato nazionale dovrebbe saper e poter promuovere siffatti processi per dirigere l'associazione verso le ambiziose mete del Progetto nazionale e siamo impegnati a cercare le vie di una maggiore efficienza. Ma ci chiediamo - offrendo il tema alla riflessione del Consiglio generale - se non sia possibile, pur nel pieno rispetto delle funzioni e delle prerogative del nostro organo legislativo, indicare archi temporali più ampi e operazioni integrate o integrabili entro le aree prioritarie del nostro impegno.

Vogliamo evidenziare positivamente il clima con cui ci si incontra e si lavora in Consiglio nazionale: la partecipazione attiva e responsabile, di chi è consapevole del proprio ruolo e lo gioca in pieno, il rispetto per le opinioni di ciascuno, la pazienza nell'ascoltarsi, l'attenzione alle diverse esigenze che vengono espresse da ciascuna regione, la sintonia di idee ci hanno permesso di portare a termine una serie di mandati, alcuni dei quali trovano la propria conclusione di percorso in questo Consiglio generale e di approvare documenti di “posizione” dell'Associazione, come quello sulla scuola e sul servizio civile volontario. Ci sentiamo davvero sostenuti e aiutati dai Responsabili regionali che, se mantengono sempre alta l'attenzione, richiamandoci ai mandati e agli impegni presi, altrettanto si rendono disponibili in prima persona a collaborare alla istruzione delle riflessioni, alla circolazione delle idee e alla stesura dei documenti. Crediamo che questo stile di lavoro comune stia già portando frutti positivi, che speriamo siano percepiti nei livelli più vicini ai capi e ai ragazzi.

Nel corso della riunione di ottobre, completata la revisione, è stato approvato, su mandato del

Consiglio generale, il documento “Linee guida per l’educazione alla protezione civile nelle attività ordinarie dell’AGESCI e Protocollo operativo”. Il percorso proseguirà con l’elaborazione, in sinergia fra le branche e il settore EPC, di riferimenti metodologici, che saranno all’esame del Consiglio generale 2010. In dicembre, il Consiglio nazionale ha approvato il progetto di archiviazione dei materiali del centenario. Nelle pagine che seguono questa relazione si possono leggere aggiornamenti e documenti relativi al Progetto Comunicazione, alla proposta di riorganizzazione del “Sistema AGESCI” e ai mandati della branca R/S. Inoltre presentiamo, in allegato, il frutto della prima fase di elaborazione statistica sui dati dei censimenti, in ottemperanza alla mozione 10/07.

La Formazione capi ha curato l’avvio del nuovo iter, che coinvolge maggiormente tutta l’Associazione, affidando a ciascun livello, a partire dalla Comunità capi, un ruolo importante; in parallelo, ha provveduto in questo anno al rinnovo delle nomine dei formatori: lavoro lungo e delicato, che ci ha visti impegnati nell’esame della scheda personale di ciascun formatore. Ci hanno guidati i criteri indicati dal Consiglio generale nel profilo del formatore ed il confronto, quando necessario, con i Responsabili regionali, specie nella valutazione dei casi di mancato rinnovo della nomina, per i quali ci siamo premurati di comunicare agli interessati la decisione e le ragioni, come segno di attenzione e rispetto per le persone.

L’ideazione e la programmazione del Convegno nazionale “**Il bosco, l’acqua, la città: le sfide dello scouting**” ha rappresentato il modello possibile di una modalità di lavoro integrata, l’esempio di un percorso sinergico per il raggiungimento di un obiettivo, l’occasione di collaborazione fra le tre branche e tutti i settori. È stato, insomma, una sorta di esperimento e di esercizio di coordinamento metodologico. Ne è nato il piano di un evento per capi e quadri che avrebbe dovuto avviare un articolato percorso di riscoperta e di rilancio dello scouting nella nostra pedagogia e nella nostra azione educativa. La caratteristica dell’evento consisteva nella proposta di esperienze dirette ed autentiche di esplorazione dei tre ambienti educativi, per riconoscerne le sfide nuove e sperimentare concretamente la possibilità di coglierle. Come è noto, il convegno non è stato realizzato per carenza di iscrizioni. In Comitato allargato prima e in Consiglio nazionale poi, ci siamo interrogati sulle ragioni di un tale imprevedibile fallimento. Abbiamo individuato diverse possibili cause: dalla data, al titolo, al target. Il nodo vero, tuttavia, sembra essere quello della comunicazione fra livelli.

Da due anni, ormai, siamo impegnati a valorizzare il ruolo degli incaricati regionali; siamo convinti – come abbiamo ripetuto più volte anche in Consiglio nazionale – che essi siano gli “incaricati nazionali sul territorio” e vorremmo che i tre incontri nazionali rappresentassero sempre più un luogo in cui le esigenze vengono ascoltate e raccolte e le riflessioni e le elaborazioni arricchite e rilanciate, e sempre meno una occasione di mero passaggio di informazioni. Tuttavia, l’affidamento di un compito dal livello nazionale al livello regionale, non manca di generare difficoltà e fatiche.

Un altro aspetto di questo stesso problema si osserva in Consiglio generale: non è insolito che elaborazioni costruite attraverso percorsi condivisi fra Incaricati nazionali e Incaricati regionali, che rappresentano una sintesi delle riflessioni provenienti dalle regioni stesse, non vengano approvate dal Consiglio generale, che sembra non riconoscere il lavoro degli incaricati delle proprie regioni. Pur rispettando appieno la legittimità di ogni decisione assunta dal Consiglio generale, non possiamo non riflettere sulla nostra capacità di quadri di rappresentare la volontà dei nostri interlocutori, e non possiamo non lanciare un invito per un ampio confronto in ciascuna regione, finalizzato a valorizzare i luoghi di condivisione e i percorsi di formazione del pensiero, nei quali si costruiscono le elaborazioni che giungono all’esame del Consiglio generale.

Ci interroga, inoltre, il principio di “flessibilità” circa il rispetto delle regole, troppo spesso e ampiamente utilizzato. L’avvio del nuovo iter, infatti, ha evidenziato varie situazioni di irregolarità nella conduzione delle unità e dei gruppi: mancanza di formazione, o di diarchia, o di entrambe contemporaneamente. Nella composizione delle unità si osservano irregolarità per numeri, archi di età, equilibri numerici. In alcuni (pochissimi) casi, la consapevolezza di essere al di fuori di ogni regola, spinge ad auto-attribuirsi il compito di “sperimentatori”. Al di là di momenti eccezionali in cui ogni gruppo può trovarsi, ci chiediamo – e chiediamo all’Associazione tutta – quanto siamo consapevoli che nelle regole che insieme ci siamo dati e nel loro rispetto si radichino i nostri valori più importanti: essere preparati, essere leali, educare con un progetto, educare l’uomo e la donna della partenza, coeducare. Un lavoro già avviato dal coordinamento metodologico, insieme alle branche, ci porterà, nel corso del



prossimo autunno, a pubblicare un piccolo sussidio che riprende, valorizzandoli, gli elementi essenziali delle scelte relative alle dinamiche della Progressione Personale, alla composizione delle unità, agli archi di età ed agli spazi di sperimentazione. Vorremmo offrirlo principalmente ai capi gruppo e alle Comunità capi, chiedendo loro di riappropriarsi di alcuni valori fondanti, che trovano concretezza nelle scelte e nell'impegno quotidiani.

Si va completando la programmazione degli Eventi Emmaus 2009. Non possiamo, qui, relazionare sul loro svolgimento effettivo, ma possiamo senz'altro dire che l'interesse per questi momenti formativi destinati agli Assistenti Ecclesiastici permane e, quindi, ci conferma nella linea programmatica che abbiamo avviato. Vediamo crescere presso gli AE la coscienza e la responsabilità del loro specifico ruolo e constatiamo che va diffondendosi la consapevolezza che la dimensione di fede non può restare semplicemente accostata alle attività, ma deve poter intrecciare gli itinerari educativi. Nel suo insieme (Convegni di Assisi ed Eventi Emmaus) il percorso ci ha aiutati a definire con chiarezza alcune idee-guida e a far percepire l'unitarietà del programma nazionale.

Esserci dove e come:
un'AGESCI più aperta
dopo il centenario

È gennaio, quando scriviamo questa relazione ed a questo punto dell'anno molti avvenimenti si sono svolti, ma molti altri sono solo in cantiere.

È in corso una verifica delle modalità di funzionamento di quelle strutture che ci aiutano a fornire servizi agli associati. In virtù dei mandati di Consiglio generale, abbiamo seguito i lavori della commissione sul funzionamento della società cooperativa Fiordaliso e del sistema delle cooperative regionali, così come stiamo portando a conclusione un protocollo d'intesa per regolare i rapporti tra l'associazione e l'Ente Mario di Carpegna, titolare della proprietà della maggior parte degli immobili dell'Associazione.

A tal proposito, siamo lieti di poter informare tutta l'Associazione dell'imminente avvio dell'attività della Casa della Guida e dello Scout a Roma, in Largo dello Scoutismo (già Largo Sant'Ippolito), dopo un lungo processo di ristrutturazione, che però ha prodotto un risultato molto gradevole per estetica e funzionalità. La struttura ricettiva sarà a servizio dell'Associazione e degli associati, ma sarà anche aperta all'uso di terzi, nel rispetto di criteri di sobrietà e di economicità che l'Associazione ha concordato con il gestore.

In ambito immobiliare, segnaliamo l'investimento effettuato dall'Ente Mario, in accordo con i Presidenti del Comitato, sentito il Comitato nazionale, con l'acquisto di un locale ad uso uffici nelle immediate vicinanze di piazza Pasquale Paoli, precisamente in corso Vittorio Emanuele, in cui trasferire gli uffici di Fiordaliso. Da tempo, infatti, si era alla ricerca di spazi idonei per collocare Fiordaliso in locali adeguati alle normative e alle certificazioni vigenti; i locali oggi occupati saranno, dunque, nuovamente a disposizione dell'Associazione. Con l'obiettivo di attenuare il carico degli oneri finanziari a carico dell'Ente Mario di Carpegna, l'Associazione ha provveduto ad anticipare all'Ente la somma necessaria all'acquisto, somma che verrà restituita nel corso dei prossimi anni.

Abbiamo seguito da vicino, per quanto ci sia stato possibile fare, la difficile fase di transizione del Forum del Terzo Settore, sprofondato in una crisi d'identità e di missione. Dopo il dibattito interno, cui abbiamo – seppur parzialmente – contribuito, vogliamo sperare che con l'approvazione dei documenti programmatici e con l'elezione del portavoce unico si sia fuori da questo critico momento.

Continuiamo a credere nell'importanza della "Rete", non solo come modalità di lavoro su progetti comuni, ma come cultura orientata alla valorizzazione delle differenze ed allo sviluppo di relazioni; tuttavia, siamo consapevoli che, talora a tutti i livelli, al nostro stesso interno, come nei confronti dell'esterno, non siamo cultori delle relazioni di rete né, perciò, promotori di quella cultura associativa e cooperativa da cui la "Rete" trae sviluppo e solidità.

In questo contesto, seguiamo con attenzione l'esperienza in corso di maturazione da parte di alcune nostre regioni del Sud, di interazione con l'omonima Fondazione. Crediamo che questa esperienza possa favorire la definizione ed il consolidamento di corrette modalità di accesso a finanziamenti pubblici su specifici progetti, coerenti con le finalità ed i regolamenti dell'Associazione.

Si tratterà di valutare, anche alla luce delle esperienze in corso, quale assetto dare in futuro, a tutti i livelli, alle relazioni con il Terzo Settore, volendo puntare alla promozione di una cultura, più che alla definizioni di criteri per la gestione di contatti.

La nostra presenza al Sinodo dei Vescovi, in rappresentanza - insieme alla FUCI - dell'intero mondo gio-

vanile, è stata un'occasione di straordinaria importanza: è segno di una accresciuta credibilità, nel rapporto con la Conferenza Episcopale Italiana, con i singoli vescovi e con i dicasteri vaticani. Ed è motivo di gioia l'attenzione rivolta al metodo come possibile via di evangelizzazione del mondo giovanile. Questo inatteso dono, la presenza di un nostro rappresentante ad un appuntamento della Chiesa universale, ci chiama a crescere ancora nella spiritualità e nella competenza biblica per continuare a vivere e a proporre ai ragazzi itinerari di fede modulati sulla Parola.

Nell'estate e nell'autunno abbiamo vissuto momenti importanti delle relazioni scout internazionali, quali sono le conferenze mondiali WAGGGS, WOSM e CICS, che ci hanno offerto la possibilità di scoprire, nel confronto con le associazioni di altri paesi, quanto il nostro guidismo e il nostro scautismo siano sani e solidi.

Fraternità scout

In Sudafrica, la conferenza WAGGGS ha lavorato con grande efficacia all'approvazione del progetto, alla revisione di alcune regole dello statuto, al rinnovo parziale dei componenti del comitato. Sospeso, invece, il problema relativo al bilancio e concernente la richiesta di un aumento di quota, finalizzato a mantenere la qualità e la quantità del lavoro in corso di svolgimento. Attualmente, esiste una proposta di auto-tassazione da parte dei Paesi più ricchi, per garantire un adeguato funzionamento della segreteria mondiale.

Diverso il clima in casa WOSM, ove si sono vissuti passaggi tesi e critici, conseguenza della recente crisi che ha interessato il Movimento. Nel processo di rinnovo delle cariche si è evidenziata una mancata intesa fra le associazioni europee che, oltre a non vedere eletto il proprio candidato, non sono riuscite a incidere significativamente sullo stile dei rapporti e sugli equilibri prevalentemente determinati dalla possibilità dei paesi ricchi di orientare decisioni e scelte. L'Italia ha saputo, comunque, giocare un ruolo non secondario nel tessere relazioni positive, nel richiamare i valori, la centralità dei ragazzi e del metodo.

La rete dello scautismo cattolico, così come ci è parso nel corso della conferenza CICS svoltasi a Roma in autunno, è debole e affaticata. Occorrerebbe ritrovare il senso dell'incontro e del confronto fra associazioni scout che esplicitamente propongono Cristo e l'appartenenza alla Chiesa Cattolica. Oggi non vi cogliamo una volontà indirizzata alla coraggiosa elaborazione di una proposta di fede, rinnovata e più vicina ai ragazzi, e neanche la rappresentanza autorevole del nostro movimento presso la Santa Sede. L'Italia ha preso posizioni forti ed esplicite nel corso di questa assemblea e siamo fiduciosi che le domande poste possano trovare presto risposte significative da parte degli organi dirigenti.

Al ritorno da queste esperienze, rimane forte la consapevolezza che i valori che portiamo come adulti e a cui cerchiamo di educare i nostri ragazzi, la nostra proposta attiva, reale, giocata sul terreno del gioco, dell'avventura, della strada, la profezia del servizio, la scelta della diarchia, l'esperienza come strumento di rilettura di sé, di scoperta della propria Chiamata e mezzo per crescere verso l'ideale dell'Uomo e della Donna della Partenza, danno una qualità al nostro scautismo di cui ci pare di poter essere fieri.

In settembre abbiamo vissuto, insieme al Consiglio nazionale del CNGEI, un'altra tappa del comune percorso di riflessione finalizzato alla revisione dello Statuto federale. Il lavoro congiunto ha fatto emergere molti elementi comuni, ha sciolto alcuni pregiudizi reciproci e delineato percorsi di collaborazione possibile. Fra gli obiettivi, l'individuazione di ambiti (ovvero temi quali *ambiente*, *pace*, ecc.) in cui CNGEI e AGESCI possano creare laboratori/pattuglie comuni, piuttosto che replicare ciascuna per sé riflessioni, proposte, presenze esterne.

Il rinnovato spirito di collaborazione a livello federale e le sinergie costruite con il Forum nazionale dei Giovani, hanno fornito i presupposti per la buona riuscita del Seminario sulle politiche giovanili, tenutosi a Bracciano a fine settembre, che ha visto la partecipazione di circa un centinaio di capi e la presenza di altre 15 associazioni, che operano con i giovani e per i giovani. In questa occasione, abbiamo incontrato il Ministro della Gioventù Giorgia Meloni e raccolto la testimonianza del magistrato Giancarlo Caselli. Vogliamo partecipare a tutta l'Associazione il suo richiamo ad essere cittadini responsabili oggi e a saper guardare al futuro con la radicalità del presente. La rassegnazione ed il conformismo, ha ricordato il giudice Caselli, sono nemici giurati della cittadinanza attiva; bisogna coltivare la capacità di scandalizzarci di fronte alle banalità ed al male che dilaga; occorre ripartire dalla Costituzione, come base per la convivenza civile e, tenendo insieme libertà e uguaglianza, promuovere la democrazia come luogo in cui si esprime il primato dei diritti e non delle maggioranze.



Rispetto a quanto chiesto dalla mozione 05/08, che ci impegnava a dare conto in questa Relazione dell'“avanzamento dei progetti di sviluppo e collaborazione fra la FIS e le nascenti organizzazioni scout di altre religioni presenti sul territorio italiano”, il comitato federale non vi ha potuto dedicare tempo, prevalentemente occupato, inizialmente, dalla crisi WOSM e, successivamente, dalla preparazione e verifica delle conferenze mondiali, dai lavori congiunti di revisione dello statuto, dalla revisione e chiusura dei bilanci degli eventi comuni svolti negli ultimi anni. In dicembre, siamo stati invitati ad un seminario, organizzato dal Presidente dell'Ordine Scout di S. Giorgio e membro del CNGEI, sul tema della multietnicità e delle problematiche relative all'immigrazione. I relatori, professori universitari, sociologi e pedagogisti, ci hanno aiutato a riflettere sulle caratteristiche delle cosiddette “seconde generazioni” e sul tipo di difficoltà che vivono i ragazzi immigrati nell'inserimento nella società italiana e nei rapporti con i coetanei.

Il comitato federale non ha più avuto notizie di contatti con il gruppo di persone di religione islamica intenzionate ad avviare una associazione confessionale; dai nostri referenti locali sappiamo che sono avvenuti in Lombardia e in Veneto, nella tarda primavera scorsa, degli incontri isolati a cui non è più stato dato seguito e che vi sono stati occasionali contatti con i nostri gruppi. In ogni caso, è nostra intenzione mantenere il rapporto a livello federale, ove riteniamo possano trovare migliore risposta eventuali richieste di aiuto, supporto e formazione.

Da riviste scout che arrivano in segreteria, abbiamo notizie dell'esistenza di molte altre associazioni confessionali, come l'AISA (Associazione Italiana Scout Avventisti) e l'ASEI (Associazione Scout Evangelici Italiani), con cui però non vi è mai stato alcun tipo di contatto.

In occasione dello scorso Consiglio generale, il Presidente degli FSE, nel porgere a noi il saluto della sua associazione, auspicò un fraterno incontro “intorno al fuoco”. Oggi, l'invito del Papa ad affrontare l'emergenza educativa ci fa sentire doveroso raccogliere tale disponibilità. Pensiamo di avviare un incontro del livello nazionale, in cui riflettere insieme sugli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana in tema di Pastorale Giovanile.

Ci ha resi maggiormente vicini l'esperienza dolorosa della perdita, a poche settimane di distanza, di due fratelli scout: a Jacopo degli FSE e ad Elena, capo reparto del Milano 2, tornati alla Casa del Padre durante le attività, il nostro fraterno ricordo.

Il MASCI, al cui Consiglio nazionale e Convegno Assistenti siamo intervenuti, ci chiama a riflettere sui bisogni formativi degli adulti: prossimamente si svolgerà una comune giornata di laboratorio/seminario, che speriamo avvii un lavoro fruttuoso.

Una realtà che ci provoca e ci sfida

Mentre scriviamo questa relazione, si dibatte di crisi economica e finanziaria, di etica pubblica, assistiamo all'imperversare di conflitti etnici e religiosi, gravi quanto mai.

Dove è l'educazione?

Ci sentiamo sempre più chiamati a rispondere, da più parti si manifestano aspettative nei nostri confronti, ci sentiamo riconosciuti come una delle realtà più significative ed interpellati in tema di “emergenza educativa”.

Se constatiamo con piacere la crescente attenzione e fiducia nell'educazione, ci permettiamo di segnalare, ogni volta che ne abbiamo l'occasione (con la stampa, nei dibattiti, nei contributi che ci vengono chiesti), come l'impegno educativo trovi il senso e la sua forza nella quotidianità, non nell'emergenza, nella costruzione di percorsi pazienti e coerenti, non tanto nella sensibilità del momento storico e in interventi estemporanei.

Sentiamo di dover offrire alle giovani generazioni la possibilità di immaginare, sperimentare, costruire un tessuto di relazioni in cui crescere e vivere con maggiore libertà e felicità. Si tratta, forse, di riattraversare quei territori educativi rimasti per qualche tempo avvolti dal silenzio: affettività, amore, relazionalità, emotività, identità, sessualità. Sono dimensioni che intrecciano i percorsi che conducono verso “l'etica del genere umano” (E. Morin), che dal personale, dall'intimo, muovono verso la conoscenza e la coscienza sia del carattere complesso della propria identità, sia dell'identità che si ha in comune con tutti gli altri uomini.

Mentre si pone l'accento sulla diffusione di un atteggiamento nichilista fra gli adolescenti, altrove definiti “narcisi inafferrabili”, riconosciamo come gli adulti, i capi, dispongano sempre meno di approcci efficaci per entrare nel mondo affettivo e relazionale dei ragazzi e sempre più siano essi stessi fragili e disorientati rispetto a valori e stili di comportamento nelle relazioni affettive.

L'urgenza di costruire una nuova cultura della relazione è indicata dal Cardinale Martini nella sua ultima opera (*Conversazioni notturne a Gerusalemme*) insieme al bisogno, per la Chiesa in particolare, di valorizzare il ruolo dei giovani. Ne avvertiamo l'urgenza, nonché l'importanza di un nostro contributo, in un momento in cui ci sembra di poter e di dover raccogliere quella che consideriamo una rinnovata sensibilità dei giovani verso una partecipazione più consapevole ed attiva alle vicende del nostro tempo, che coinvolgono il mondo della scuola, del lavoro, della vita sociale. Anche qui, ciò che vorremmo contraddistinguere il nostro approccio è una "positività pregiudiziale", aprioristica, nei confronti dei giovani, perché si possa partire comunque e sempre dal 5% di "capitale umano" da sviluppare.

Rappresenta per noi uno stimolo ed una sorta di impegno per il futuro, l'aver trovato su questo approccio, oltre a quella autorevolissima del Cardinal Martini, favorevoli aperture anche da parte delle istituzioni e, naturalmente, del Forum dei Giovani. Si tratterà di costruire percorsi anche nuovi, a tutti i livelli associativi, perché i capi e, in particolar modo i quadri, che si trovano nelle condizioni di dover far sintesi del pensiero dell'Associazione, possano far conoscere e valorizzare il nostro patrimonio ed il nostro vissuto su temi quali il servizio attivo, la cittadinanza responsabile, l'accoglienza e l'ascolto, la solidarietà e la pace, che costituiscono il terreno sul quale siamo impegnati con e per i nostri ragazzi.

È sempre più alta la sfida a competere con esperienze reali e virtuali sofisticate ed attraenti, che non impegnano, non affaticano, lasciano vivere la reversibilità delle scelte, mettono al riparo dalla responsabilità di ogni conseguenza. Per vincere non possiamo che partire da un dato di fatto: dove la proposta scout è offerta in maniera autentica, dove i contenuti sono qualificati, dove la testimonianza dei capi è alta, i ragazzi continuano a frequentare le nostre sedi, continuano ad impegnarsi nel servizio, nella fedeltà alla Promessa ed alla Legge.

Si tratta, allora, di recuperare e mantenere saldi i fondamenti del nostro metodo, che non è attività di un giorno o di una stagione, ma è esercizio educativo continuo, per adattare le intuizioni pedagogiche di B.-P. alla vita corrente ed ai ragazzi di oggi. Non deve mancarci, tuttavia, il coraggio di verifiche serie e profonde, che non perdano di vista i ragazzi ed i loro interrogativi, quelle domande che spesso attendono non una risposta, la migliore, la più giusta, ma una chiave di lettura, un "alfabeto Morse" della complessità che li aiuti a decodificare i numerosi e confusi segnali che li circondano.

Abbiamo di fronte un panorama sociale in cui le differenze tra generazioni sono molto più sfumate di un tempo, in cui le linee di demarcazione e di passaggio tra adolescenti, giovani e adulti sono provvisorie, incerte, spesso prorogate nel tempo. Assistiamo a dinamiche che coinvolgono anche i capi nelle fragilità, nelle precarietà, nelle incertezze più tipiche dell'età R/S che non dell'età adulta; dinamiche in cui il ruolo interpretato è più spesso influenzato da ciò che sta attorno e ci distrae, che non dalla determinazione e dalla coerenza di una scelta. Ma siamo consapevoli che tutto questo è parte del nostro tempo e, prima che preoccuparci, risveglia la nostra passione per l'educazione, ci fa sentire la grandezza del nostro compito, la bellezza di educare con lo scoutismo e di appartenere ad una storia e ad una associazione nella quale, ancora e instancabilmente, possiamo darci delle sfide, decidere il gioco.

Il nostro tempo **ci impegna** nella valorizzazione delle nostre risorse migliori: la Comunità capi, fra le prime, luogo di riflessione e di relazione, spazio di confronto fra adulti di più generazioni, tempo di contenuti di rilevanza esistenziale. È nella Comunità capi che prende forma il nostro impegno per **il futuro**, come **speranza da costruire**.

In occasione di questo Consiglio generale, che cade nel 60° della nostra Costituzione, Capo Guida e Capo Scout si sono rivolti proprio alle Comunità capi, attraverso i capi gruppo, richiamando tutti all'impegno ineludibile di educare alla cittadinanza attraverso esperienze di autentico protagonismo per i ragazzi: **i ragazzi protagonisti oggi sono adulti consapevoli domani**.

Mentre seguiamo il prezioso lavoro che la branca R/S - sulle piste tracciate dalle mozioni del Consiglio generale 2008 - sta conducendo, per irrobustire la proposta in questa fascia di età, per rinnovare il richiamo alle scelte mature e durature, sentiamo viva la consapevolezza che così stiamo prendendo posizione riguardo al futuro; come sempre, cioè, scegliamo di **Sperare**.